

OSSERVAZIONE POLITICO-DIPLOMATICA

BOLLETTINO N° 2

8 Aprile 1944

ESTERI

Notiziario diplomatico della prima settimana di Aprile.

L'ambiente governativo britannico è in crisi come comprensibile reazione alla difficoltà dei rapporti fra Gran Bretagna e Russia e ai bruschi mutamenti, determinati appunto dalla diplomazia e dalle iniziative militari sovietiche, nella situazione europea, con particolare riguardo alla penisola balcanica e al mondo mediterraneo. La Camera dei Comuni ha assistito a interpellanze piuttosto imbarazzanti per il Governo, come quelle del laburista on. Sorensen circa la fedeltà della politica britannica alla "Carta Atlantica". Anche più grave è stato l'attacco che il giornale ufficioso sovietico, le "Isvestia", ha diretto contro il Ministro degli Esteri Britannico, sig. Eden; la cui posizione, già segnalata come scossa, è ormai difficile, essendo ormai egli chiaramente persona non grata all'alleato orientale. Il malessere britannico sarà naturalmente accresciuto dalle iniziative militari nipponiche in India: quantunque su queste non pare si abbiano, a Londra, eccessive preoccupazioni, come pure vengono generalmente considerati incidenti normali della ordinaria vita economica gli scioperi minerarii: nei quali tuttavia potrebbe anche sospettarsi un'altra manifestazione della difficoltà dei rapporti russo - britannici, che è sempre la nota dominante della situazione non solo londinese, ma europea.

Nella penisola balcanica e nei paesi interessati a questi territori, come la Turchia, si notano ancora altri sintomi di notevole attività diplomatica conseguente all'ingresso di truppe sovietiche **nell'area balcanica..** Il governo turco ha dovuto nuovamente registrare l'affondamento di una sua nave nel mare Egeo, il governo-quisling ungherese ha uniformato sempre più la sua legislazione alla volontà dell'occupante tedesco, il governo -quisling romeno e quello burgharo hanno moltiplicate le loro attestazioni di fedeltà all'occupante tedesco, mentre il Capo del Governo Greco, rifugiato al Cairo, sig. Tjuderos, rassegnava le sue dimissioni designando alla successione il Ministro della Marina, Col. Sofocle Venizelos, il figlio del mag-

giore statista greco dell'età contemporanea, la cui probabile nomina potrebbe raccogliere, attorno al suo nome illustre e alla sua giovanile energia, molte delle forze greche, ora divise fra le influenze dello occupante tedesco e quello del comunismo. Anche la richiesta ufficiale del governo del Maresciallo Tito di avere un seggio nella UNRRA - l'organo angloamericano per la ricostituzione dei paesi colpiti dalla guerra - è un altro sintomo della creacente attività diplomatica dei rappresentanti ufficiali sovietici nella nuova Europa.

Il radio discorso del commissario agli esteri russo, sig. Molotov, circa la Romania, e la conseguente replica del Ministro degli Esteri tedesco, barone von Ribbentrop, in una intervista concessa a una agenzia romena, costituiscono gli avvenimenti diplomatici salienti della settimana. La dichiarazione ufficiale sovietica secondo cui l'URSS annuncia di non volersi appropriare di territori romeni e di non voler interferire nella situazione interna del paese, implicitamente annunciando di non aspirare ad altro che alle frontiere del 1940, porta alla logica conseguenza di un invito ai Romeni perchè desistano da una guerra condotta esclusivamente nell'interesse tedesco e a danno del loro paese. La risposta del ministro tedesco sottolinea con un realismo non privo di certa ironia, che la Romania sarà difesa dai soldati germanici: cioè che la Romania è occupata, come, del resto, risulta già dal fatto che alle parole del sig. Molotov ai romeni risponde il capo della diplomazia tedesca. Le dichiarazioni del sig. Molotov potrebbero avere una importanza assai superiore a quella di una semplice propaganda per la pace separata romena, poichè - a considerarle con la dovuta attenzione - potrebbero essere l'inizio di una nuova fase della politica sovietica, con rinuncia, almeno temporanea, a certi irrigidimenti della originaria diplomazia bolscevica, intransigente nel principio della rivoluzione proletaria mondiale, e quindi potrebbe aprire le possibilità a intese con l'URSS indipendentemente dalla forma politica interna e con esclusione di aspirazioni a conquiste territoriali.

La situazione finlandese non è ancora definita, come appare

././.

dal ripetersi ~~si~~ sedute del parlamento e da una certa permanente inquietudine degli ambienti di Helsinki circa il problema della prosecuzione della guerra contro l'URSS.

La ammissione di due elementi comunisti nel governo francese presieduto dal gen. De Gaulle è un altro sintomo chiarissimo - dopo il radio discorso del sig. Molotov e le dichiarazioni del dott. Togliatti a Napoli - del nuovo indirizzo "collaborazionista" della diplomazia sovietica e dei nuovi indirizzi realistici del comunismo internazionale dopo la soppressione del "Komintern" e conseguente abbandono della politica che detto organismo rappresentava. Il gen. De Gaulle, che contemporaneamente assume il comando supremo effettivo delle Forze Armate francesi, rafforza con questo notevolmente la sua posizione politica: egli non è, nè vuole essere, neppure lontanamente comunista, tuttavia è oggi possibile una collaborazione che in altri tempi - tempi, peraltro, assai recenti, sarebbe sembrata assurda.

In Estremo Oriente la riunione della massima Accademia cinese sotto la presidenza del dott. Chu, amico personale del Capo dello Stato, Maresciallo Chang Kai Scek, ha rilevato la necessità di sviluppare in avvenire, "anche con l'aiuto straniero", se necessario, la vita culturale e scientifica cinese. L'importanza di questa dichiarazione, che getta a mare la tradizionale intransigenza cinese in materia di nazionalismo culturale, è evidente: massime per l'Italia, alla quale, in questo campo come in quello di molte applicazioni industriali, si offrirebbero molte possibilità di utile collaborazione con la nuova Cina, cui è riservato un grande avvenire in Asia dopo la guerra. In questo campo, una attenta e abile diplomazia italiana potrebbe ottenere molto, anche lavorando sopra il fertile terreno della grande simpatia che gli ambienti militari cinesi (cioè gli ambienti del Maresciallo - Presidente) e gli ambienti colti hanno per il nostro paese.

L'accordo economico russo-giapponese per la pesca e per le miniere di Sakalin non è piaciuto, logicamente, nè alla propaganda germanica nè a quella britannica. La propaganda germanica ha preferito sottacerlo, poichè, rappresenta una seria incrinatura nel Tripartito, come pure la propaganda britannica ha preferito sottoli-
././.

neare la denuncia degli accordi esistenti e non la loro rinnovazione in nuova forma, come se si fosse fatto un passo innanzi verso la rottura russo-nipponica cui aspirerebbero gli angamericani. In realtà la questione della pesca sulle coste siberiane è un punto di frizione assai delicato fra le due potenze, poichè sin dal 1928 l'URSS va eliminando e riducendo progressivamente concessione e diritti che il Giappone aveva in passato nel campo della pesca, e, malgrado ciò, le due potenze riescono, in piena guerra, a mantenere possibilità di accordo e di collaborazione benchè appartengono rispettivamente a gruppi rivali. Questa situazione richiede di essere seguita con attenzione.

La creazione di una Guardia Nazionale Tedesca, cioè l'armamento di una parte della popolazione civile, è un chiaro sintomo di preparativi alla possibilità di invasione o di moti interni, in quanto la nuova G.N. viene reclutata, pare, esclusivamente fra gli iscritti al partito nazionalsocialista non mobilitati nè nella Wehrmacht nè nelle SS.

I N T E R N I

ITALIA LIBERATA

Il discorso del Capo del Governo, Maresciallo Badoglio, pronunciato a Palermo, riconferma le direttive di politica interna dichiarata nella recente intervista (i "7 punti") e nello stesso tempo segue una chiara conseguenza della presa di posizione del dott. Togliatti, il Capo del Partito Comunista Italiano già noto con il nome di Ercole Ercoli. Infatti il R. Governo presieduto dal Maresciallo Badoglio, notevolmente rafforzato dalla proposta collaborazione di fatto dei comunisti e dalla ripresa delle relazioni diplomatiche con l'URSS, parla più chiaramente che mai del dovere e del diritto, che gli Italiani hanno, di collaborare con tutte le loro forze alla liberazione totale del territorio nazionale dall'invasore tedesco, prima di pensare a qualunque altra attività.

Un rappresentante personale accreditato dal Capo del Governo Jugoslavo, Maresciallo Tito, ha presi contatti con il Governo italiano. La collaborazione italo-jugoslava contro i tedeschi è già in at

to e truppe italiane combattono a fianco dell'Esercito Jugoslavo della liberazione. Tale collaborazione è altamente feconda per l'avvenire dell'Italia nell'Europa del dopoguerra, poichè, come sempre tutte le possibilità del nostro paese sono nella parte orientale d'Europa e nel Levante, e anche perchè, nel suolo jugoslavo, si viene a costituire di fatto una fratellanza d'armi italo sovietica, la cui importanza non potrà sfuggire a nessuno.

Le dichiarazioni del dott. Palmiro Togliatti, capo del P.C.I., fatte alla stampa napoletana, per invitare i partiti del Comitato Nazionale e la Giunta permanente di Bari ad astenersi da questioni di principio dottrinarie ed a superare ogni questione di regime per dare tutto il possibile sforzo alla lotta antitedesca facendovi partecipare l'Italia - come è indispensabile per il suo avvenire - nel quadro delle istituzioni politiche e militari esistenti, le sole atte ad affrontare uno sforzo bellico, hanno avuto una vasta eco internazionale. I commentatori italiani di radio Londra, prof. Calosso, Candidus e col. Stevens, hanno preso atto delle dichiarazioni con un entusiasmo alla cui sincerità, non avrà certo fatto velo il fatto che, in passato, il "Foreign Office" li aveva fatti parlare in modo piuttosto differente. Il conte Sforza ha preso l'occasione per una oportuna rettifica di tiro sulla questione di regime e sulla passata e fallita campagna per richiedere la abdicazione di S.M. il Re. La "Corrispondenza Repubblicana", in una nota che rivela lo stile giornalistico del sig. Mussolini, si compiace della dichiarazione del dott. Togliatti e del noto articolo del giornale "Isvestia", che le ha sottolineate in aperta polemica contro Londra, in quanto ha potuto sottolineare lo scacco innegabile dei metodi diplomatici del Foreign Office e la evidente scarsa efficacia dell'azione politica svolta dai partiti del C.L.N.: naturalmente però non ha altrettanto messo in rilievo il successo diplomatico conseguito dal Governo.

La nomina di un Alto Commissario Inglese o Angloamericano per l'Italia equivale, in sostanza, a una larvata forma di ripresa delle relazioni diplomatiche fra i paesi anglosassoni e l'Italia, poichè l'Alto Commissario non potrà non avere funzioni

parallele a quelle dell'Ambasciatore dell'URSS. Tuttavia, pur uniformandosi, nella sostanza, alla politica di Mosca, Londra e Washington si preoccupano di salvare la tradizione delle formalità diplomatiche, secondo la quale non sono possibili normali rapporti diplomatici quando, durando il regime di armistizio, non è conclusa la pace. Tale formalismo era già stato superato dall'Italia e dalla Germania nei riguardi dell'ex Governo del Maresciallo Petain, cioè del governo di Vichy prima della totale occupazione della Francia in quanto con detto governo erano stati ripresi rapporti diplomatici pressochè regolari.

ITALIA OCCUPATA

Una speciale forma di arruolamento alle armi è stata decisa, con ordine del sig. Mussolini, sotto forma di decreto comunicato da un ente che si definisce "Ministero di Grazia e Giustizia". In virtù di tale disposto - il cui testo è tutt'altro che chiaro, almeno nella forma diramata dalla Agenzia Stefani - i condannati a pene non superiori agli anni 10 che siano stati chiamati, richiamati o arruolati volontari nelle formazioni armate dell'Italia occupata, dette "Forze Armate Repubblicane", godono della libertà condizionale, e del condono in caso compiano atti di valore. Analoga disposizione è estesa ai volontari del servizio del lavoro. Il provvedimento viene presentato come un provvedimento a favore degli "sbandati" e dei "fuori legge": in realtà, dal testo del disposto, apparirebbe una specie di indulto estensibile ai comuni criminali carcerati o condannati al carcere, allo scopo di accrescere con tali elementi gli effettivi delle suddette formazioni armate.

Un notevole numero di fucilazioni per motivi politici si è avuto in diverse località occupate dai Tedeschi, a iniziativa dei fascisti e su sentenze dei loro tribunali. Particolarmente importante il gruppo di condanne comminate a Torino da un consesso fascista definito "Tribunale per la Difesa dello Stato", per le quali furono, fra gli altri, fucilati un generale del Genio e un professore di Università. Sette noti avvocati di quella città hanno difesi gli accusati.

Il Marchese Graziani, nominato nel 1936 dal Re Vittorio Emanuele III Maresciallo d'Italia, ha passato in rivista, in località italiana occupata dai tedeschi, formazioni armate in servizio della Wehrmacht in uniforme simile a quella italiana, e in servizio dell'Arma della SS in uniforme germanica.

R M A

All'Università di Madrid, nel centro per gli studi di diritto internazionale, e da parte di personalità cattoliche di diversi paesi sono prese iniziative per invocare la incolumità della città sacra e aperta di Roma.

L'agenzia Reuter segnala ufficialmente lo stato di fatto per cui le disposizioni per la città aperta di Roma indicate da un recente comunicato del Comando Meridionale tedesco sarebbero totalmente in esecuzione. Per quanto si riferisce al traffico e alla frequenza di militari tedeschi a Roma e immediati dintorni la notizia è confermata. Vigano però tuttora le norme di polizia relative alla limitazione di ogni traffico in corso Italia, in parte di Via Veneto e in parte di Via Sistina, sedi di Comandi locali tedeschi.

Le difficoltà della vita in Roma sono sensibilmente accresciute settimana per settimana, per l'impossibilità di riprendere la erogazione del gaz, per l'incompleta fornitura dell'acqua potabile, per la riduzione della razione di pane e per la mancata distribuzione di essenziali generi alimentari. / Il grande numero di mezzi autofilotranviari requisiti dai tedeschi (per dichiarazioni dell'ATAG, il 90% circa di tali mezzi) e l'usura dei mezzi tranviari elettrici ha congestionato in maniera intollerabile le comunicazioni urbane.

L'aumento della razione di pane a 150 gr. per i giorni 9 e 10 aprile potrebbe peraltro intaccare e dimezzare la scorta farine costituita in Roma: e questo può essere in relazione al piano tedesco di lasciare Roma totalmente sprovvista di ogni scorta alimentare quando la dovessero sgombrare.

Le scritte politiche sui muri, alle quali la propaganda te-

././.

tesca contrappone multicolori manifesti a getto continuo, hanno preoccupati gli organi di P.S. i quali hanno resi responsabili padroni di casa e portieri della loro immediata cancellazione.

Agenti provocatori svolgono attiva propaganda fra i partiti e gli ambienti militari leali per comprometterli in improvvise e violente azioni di piazza che porterebbero alla agevole ricognizione dei loro capi e effettivi.

Altri echi della repressione tedesca per i fatti di via Rasella si sono avuti in un comunicato Stefani che indicava "capi comunisti" fra le vittime della repressione. Precedenti pubblicazioni segnalavano i giustiziati come "materiali esecutori o complici" del fatto del 23 marzo. Peraltro la repressione non ha avuto altro risultato che quello di continuare, e forse di accrescere, l'ondata degli attentati e dei colpi di mano.

Le vittime dei bombardamenti aerei di Roma, secondo il "Popolo di Roma" sarebbero circa 5000: la cifra risulta però dalla addizione di 1.500 vittime dal 1944 a 2.100 vittime computate nel 1943. Il totale sarebbe 3.600: però per il "Messaggero" dello stesso giorno (5 aprile) i morti sarebbero in totale, 6.500, =

././.